



ILLUSTRAZIONE, CINEMA E FUMETTO NEI PRIMI DEL NOVECENTO LE STELLE DI YAMBO

Mercoledì 25 Febbraio ore 17:30 Museo del Novecento

(Piazza S. Maria Novella, 10)

Luca Mazzei (Università degli Studi Tor Vergata)

**FRA IL VIALE DE AMICIS E IL WEST: ITINERARI MAGICO-CINEMATOGRAFICI DI UN
ILLUSTRATORE COL PALLINO DELLA SCIENZA**

Introduce Lapo Casetti (Università degli Studi di Firenze)

in collaborazione con Pragma Teatro

22 aprile 1926. A Firenze arrivano i divi Douglas Fairbanks e Mary Pickford, già in viaggio per l'Italia. A Palazzo Vecchio, dove sono accolti, è un tripudio. Hollywood è scesa in città. In quei giorni nel suo villino di viale De Amicis, un tempo già set di film a basso costo, Enrico Novelli detto Yambo prende la penna per scrivere una storia illustrata. Sono *I 5.000 metri della mia signora*, prima parte di quel viaggio al termine dell'esperienza filmica che due anni dopo diventerà il nerbiniano *Viaggio di una pellicola che non finisce mai*. Sono collegati i due eventi? Forse sì. Ma a vedere bene c'è anche di più. Letta in controluce, l'assurda storia *La pellicola che non finisce mai* - novella aperta e moderna, fatta di strampalati avvenimenti che si svolgono fra Italia, Hollywood e Perù mettendo in fila uno dopo l'altro, dive, divette, attori in frack, loro controfigure, principesse atzeche in desabillée e diavoli autodeclassatisi a cinematografisti – si trasforma anche in un eccezionale divertente *pastiche* da cui è possibile rileggere, tutta d'un fiato, non solo la storia del primo cinema a Firenze (dagli studi Ireos di via Spontini dove veniva girato *Vita Futurista* a quelli di Rifredi dove si giravano il *Dante nella vita dei tempi suoi* e il *Marco Visconti*) ma anche quelli del sogno primonovecentesco del cinema quale medium in grado di attraversare, senza spargimenti di sangue, scienza e sogno filosofico dell'antiscienza, riunendoli d'amblye in un sol corpo. Un sogno spesso serio, che ebbe non a caso il suo centro propulsore, fra 1906 e 1908 nella Firenze avanguardista e anti conformista del «Leonardo» del «Nuovo Giornale», e che vent'anni dopo Yambo, scrittore intelligente e vignettista geniale, si incaricò, di rileggere come suo solito dalla parte opposta, appoggiando l'occhio ancora una volta nel cannocchiale rovesciato della sua ironica matita.

Luca Mazzei (1968) è ricercatore presso l'Università di Roma di Roma Tor Vergata, dove insegna "Storia e Critica del Cinema" e "Storiografia del Cinema". Co-autore con F. Vitella del volume *Geometrie dello sguardo. Contributi allo studio dei formati nel cinema italiano*, (2007), ha al suo attivo varie curatele e numerosi saggi, apparsi su riviste quali "Bianco e Nero", "Cinema & Cie", "Comunicazioni sociali", "Studi Novecenteschi", "Panta", "Agalma", "Immagine" e su vari volumi collettanei. Membro dal 2003 al 2012 del Comitato di Redazione di "Bianco e Nero", dal 2007 fa parte anche dell'Editorial Board del "Permanent Seminar on History of Film Theories". Suo principale campo di ricerca sono le prospettive offerte dall'incrocio tra materiali filmici e fonti cartacee nello studio del cinema italiano. In quest'ottica, negli ultimi anni, ha affrontato temi come la nascita della critica cinematografica, gli orizzonti teorici della prima riflessione teorica italiana e l'opera di alcuni autori importanti come Lucio d'Ambra, Roberto Rossellini ed Ermanno Olmi. Attualmente la sua attenzione è principalmente rivolta al primo cinema bellico italiano.